vinetur

Il Parlamento europeo valuta il ruolo del vino nelle politiche sanitarie

I relatori hanno chiesto ai responsabili di distinguere il consumo moderato durante i pasti dall'uso dannoso di alcol nelle norme di prevenzione delle malattie.

martedì 29 settembre 2026



Scienziati, legislatori e rappresentanti del settore del vino si sono riuniti martedì al Parlamento europeo di Bruxelles per un dibattito su come il vino dovrebbe essere trattato nelle politiche di sanità pubblica, mentre le istituzioni europee intensificano il lavoro su cancro, malattie cardiovascolari e altre malattie non trasmissibili.

L'evento, intitolato “Health debates: Can wine be part of a healthy lifestyle?”, è stato ospitato dal parlamentare italiano Dario Nardella, del gruppo Socialisti e Democratici di centrosinistra, e organizzato dal Comité Européen des Entreprises Vins, principale organismo di categoria per le aziende vinicole europee. Secondo gli organizzatori, la discussione si è concentrata sulla questione se l'elaborazione delle politiche debba tenere conto dei modelli di consumo, della dieta, delle abitudini sociali e di altri fattori legati allo stile di vita, invece di trattare tutto il consumo di alcol allo stesso modo.

L'incontro si è svolto mentre la politica sull'alcol resta sotto stretto esame in Europa e a livello internazionale. Le autorità sanitarie pubbliche hanno spinto per misure di prevenzione più severe legate al ruolo dell'alcol nel cancro e in altre malattie, mentre produttori e alcuni legislatori hanno sostenuto che la regolamentazione dovrebbe distinguere tra il consumo dannoso e quello moderato durante i pasti. Quel disaccordo è diventato più visibile nei dibattiti su avvertenze sanitarie, informazioni ai consumatori e sul modo di inquadrare i rischi dell'alcol nelle linee guida ufficiali.

Intervenendo alla chiusura dell'evento, Nardella ha detto che la tutela della salute pubblica deve rimanere una responsabilità politica centrale, ma ha aggiunto che le politiche di prevenzione devono basarsi su prove scientifiche e riflettere quella che ha definito la complessità delle diete, degli stili di vita e dei comportamenti delle persone. Ha inoltre affermato che il vino fa parte del patrimonio agricolo, economico e culturale dell'Europa, soprattutto nelle regioni rurali produttrici.

Il panel scientifico comprendeva Gianni Pes, ricercatore senior all'Università di Sassari noto per i suoi lavori sulle cosiddette Blue Zones, e Attilio Giacosa, gastroenterologo e presidente dell'Istituto per la Ricerca su Vino, Alimentazione e Salute. Entrambi hanno sostenuto che la ricerca sulla longevità non può essere ridotta a un solo fattore e deve essere letta nel contesto di più ampi modelli di vita.

Pes ha richiamato la Sardegna, una delle regioni spesso citate nelle ricerche sulle Blue Zones, e ha detto che la lunga vita lì è associata all'attività fisica quotidiana, alla dieta tradizionale, ai legami familiari e comunitari e all'interazione sociale. Ha aggiunto che il vino è tradizionalmente presente in quel contesto, generalmente consumato con moderazione e durante i pasti, ma lo ha descritto solo come una parte di un quadro più

ampio. Ha affermato che il legame tra vino e salute resta scientificamente complesso e oggetto di dibattito.

Giacosa ha detto che la scienza deve affrontare quella complessità invece di affidarsi a messaggi semplificati. Ha affermato che l'abuso di alcol è chiaramente dannoso e che alcune persone non dovrebbero bere affatto. Allo stesso tempo, ha detto che i ricercatori dovrebbero esaminare la dose, i modelli di consumo, il fatto che l'alcol venga assunto ai pasti e il contesto complessivo di alimentazione e stile di vita prima di trarre conclusioni di policy.

Quegli argomenti riflettono una disputa di lunga data nella ricerca sull'alcol. Per anni, alcuni studi osservazionali hanno suggerito che il consumo leggero o moderato, soprattutto in contesti mediterranei, potrebbe essere associato a certi benefici cardiovascolari. Revisioni più recenti e agenzie di sanità pubblica hanno messo in discussione quei risultati, affermando che le prove possono essere distorte da differenze di reddito, dieta, esercizio fisico, storia di fumo e dal modo in cui negli studi vengono raggruppati gli ex bevitori. Le principali istituzioni sanitarie, compresa l'Organizzazione mondiale della sanità, hanno inoltre sottolineato che l'alcol è un cancerogeno e che il rischio può aumentare anche a livelli bassi di consumo.

Questa tensione è emersa nel corso di tutta la discussione di martedì. Marzia Varvaglione, presidente di CEEV, ha detto che il settore riconosce i rischi legati all'uso dannoso di alcol e sostiene moderazione, educazione e scelte informate. Ha affermato che la politica europea dovrebbe distinguere tra modelli di consumo dannosi e vino consumato con moderazione in quello che ha definito uno stile di vita equilibrato. Ha inoltre detto che il settore non sta cercando di incoraggiare a bere, ma di preservare una cultura in cui gli adulti che scelgono il vino possano consumarlo responsabilmente.

Gli organizzatori hanno collegato la discussione agli attuali dibattiti politici oltre il cancro, comprese le malattie cardiovascolari e le strategie più ampie sulle malattie non trasmissibili. Il programma dell'evento faceva anche riferimento al lavoro in corso dell'Organizzazione mondiale della sanità e ai recenti dibattiti internazionali sulle politiche di prevenzione. Ha presentato la sessione come un tentativo di mantenere il dibattito «basato sulla scienza» in un momento in cui il vino è sottoposto a un esame

sanitario più severo.

Il tema delle Blue Zones ha avuto un ruolo centrale nel programma. Gli organizzatori hanno citato la Sardegna in Italia, Ikaria in Grecia e Nicoya in Costa Rica come esempi di luoghi studiati per l'invecchiamento sano e la longevità. La loro tesi era che queste regioni vadano comprese attraverso una combinazione di abitudini alimentari, movimento, ambiente e relazioni sociali, con il vino, dove presente, trattato come un elemento e non come la causa determinante.

Ignacio Sánchez Recarte, segretario generale di CEEV, ha detto dopo l'evento che l'Europa ha bisogno di un dialogo aperto tra scienziati e responsabili politici mentre definisce il proprio approccio al cancro, alle malattie cardiovascolari e ad altre patologie non trasmissibili. Ha affermato che serve un approccio «che coinvolga tutta la società» e che le parti interessate debbano far parte della discussione insieme ai ricercatori e ai funzionari pubblici.

CEEV ha affermato di rappresentare le aziende dell'Unione europea del vino, del vino aromatizzato e dell'aceto attraverso 24 associazioni nazionali, due associazioni settoriali e un consorzio di quattro grandi aziende vinicole, con membri provenienti da 13 Stati membri dell'Ue oltre che da Svizzera, Regno Unito e Ucraina. Il gruppo afferma che i suoi membri rappresentano oltre il 90% delle esportazioni di vino europee, una posizione che gli conferisce un forte interesse nel modo in cui i dibattiti sulle politiche sanitarie a Bruxelles plasmano etichettatura, marketing e percezione dei consumatori in tutto il blocco.